

le pagine di
Argentovivo
A CURA DELLO SPI-CGIL EMILIA-ROMAGNA • NOVEMBRE 2017



leghe
innovazione
nonni
accoglienza
azzardo



SE NON CI FOSSE BISOGNEREBBE INVENTARLO

► Bruno Pizzica

Segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Dal 55 al 31%, così è calato il tasso di fiducia dei pensionati italiani nel sindacato nel 2017 rispetto al 2006, secondo una ricerca realizzata dall'Istituto Ipsos riportata dal Corriere della sera del 4 ottobre scorso. Ma questo dato così "brutale" ha bisogno di una lettura ben più attenta

Un calo vistoso, che non si discosta dal dato generale che colloca al 30% la fiducia complessiva sul sindacato nello stesso periodo, con un calo del 18%. Sarebbe utile una articolazione dei risultati del sondaggio, che ha coinvolto 5.000 persone, innanzitutto per capire qual è il dato per ciascuna organizzazione, ma è indubbio che siamo in presenza di un significativo arretramento della credibilità percepita del sindacato. Non ci si può accontentare del fatto che il risultato per

i partiti politici sia ancora più basso e scenda fino al 16%, minimo storico nel nostro Paese. Non ci consola neanche constatare che il dato riferito agli iscritti Spi dell'Emilia-Romagna sia di tenuta (al 30 settembre possiamo contare su uno 0,6% di tessere in più sulla stessa data del 2016). Il calo di fi-

ducia mette in luce una serie di circostanze, "esterne" e non, che hanno certamente influito.

La prima è la lunga crisi che ha colpito l'Italia e gli altri paesi occidentali e che ha lasciato un segno importante, in particolare sulle figure più deboli della società: i disoccupati, i giovani, le



Alcune immagini dei lavori dell'assemblea generale delle leghe Spi-Cgil Emilia-Romagna 2017

donne, gli anziani. I segnali di ripresa sono timidi e non consolidati e non hanno ancora avuto effetti apprezzabili per le persone che hanno pagato un prezzo molto alto. Per le statistiche il PIL torna a crescere e così la produzione industriale, ma la disoccupazione è sempre a due cifre e quella giovanile continua a girare attorno al 40%; il reddito di chi lavora in fabbrica e negli uffici non cresce e sempre più spesso gli scarsi aumenti salariali vengono erogati nel cosiddetto welfare aziendale (bonus e non soldi freschi); il salario medio italiano continua a collocarsi in ultima posizione tra i Paesi dell'Europa (Est escluso): secondo

una indagine del 2016, la retribuzione di ingresso in Italia è pari a 27.400 euro lordi annui, contro i 33.400 della Francia, i 45.800 della Norvegia, i 47.000 della Germania fino alla lontanissima e inarrivabile quota di 83.600 euro della Svizzera; il mercato del lavoro è sempre più popolato da tempi determinati e precari nonostante la enorme quantità di risorse distribuite alle imprese negli ultimi anni.

Certamente sulla credibilità del sindacato pesa una campagna di disconoscimento che procede da ormai da molto tempo, praticata in modo chirurgico in particolare da Matteo Renzi con la sua teoria dell' inutilità della rappresentanza sociale sbandierata e perseguita coscientemente (senza peraltro ricavarne risultati apprezzabili, sembra; ci pensi bene il giovane Di Maio a mettersi su quella china che non porta bene a chi la persegue).

C'è poi una tendenza diffusa a far da sé, a pensare in proprio, in una logica di allentamento progressivo dell'appartenenza collettiva che finisce per indebolire i soggetti che ne rappresentano l'espressione più significativa.

Tutto questo ha certamente concorso a quel calo del 24%. Ma ci sono ulteriori cause che riguardano proprio la nostra categoria: le pensioni sono bloccate e lo resteranno fino al 2019

e anche se siamo in tempi di bassa inflazione, questo dato segna la fiducia dei pensionati. Le pensioni italiane continuano ad essere le più tassate in Europa (oltre il 20% medio, contro lo 0,2% della Germania, il 5,8% della Francia, il 7,2% dell'Inghilterra, il 9,7% della Spagna...) e i pensionati continuano ad essere penalizzati dal meccanismo delle detrazioni fiscali.

Le politiche sociali non sono finanziate a sufficienza e non sono comunque in grado di rispondere ai bisogni di una popolazione che invecchia e che già oggi, nella nostra regione, vede gli over-65 al 22% dell'intera popolazione. Sono ancora gli anziani a pagare pesantemente il ristagno dei fondi destinati alla sanità e l'imposizione dei ticket e sono tantissimi quelli che sono costretti a rinunciare a curarsi.

Questa è peraltro una società che guarda alla popolazione anziana come una zavorra, un peso sociale, spinta dai mass media e dalla stessa politica e stenta a riconoscere il ruolo attivo che la maggior parte delle persone in età svolge in mille modi: occupandosi di assistere i più anziani, di badare ai bambini, di sostenere il reddito di figli e nipoti, di tenere vive le associazioni di volontariato, di rappresentare la memoria viva del Paese.

Qui entra in gioco la nostra diretta responsabilità, che





non può essere ignorata. La crisi di fiducia nel sindacato è determinata in modo diretto anche dalla crisi di risultati che riusciamo a portare a casa. Qualcosa abbiamo ottenuto come sindacato pensionati a difesa delle pensioni più basse, parificando la *no tax area* con quella degli altri contribuenti e difendendo il sistema dei servizi. Ma è evidente che siamo ancora e da troppo tempo all'interno di una logica di difesa: abbiamo bisogno di riportare al centro della scena politica i nostri bisogni e abbiamo bisogno di ottenere risposte, a partire dal ripristino della perequazione delle pensioni, dall'ulteriore allargamento

della quattordicesima e dalla parificazione fiscale.

Abbiamo bisogno che la politica anziché incentivare forme di sanità e protezione sociale riservate solo ai dipendenti di grandi aziende che creano divisione e rompono il principio stesso dell'universalità, si decida ad investire sul sistema di welfare universale, promuovendo lavoro "buono" e rispondendo alle esigenze di chi non ce la fa. E questo è un punto di coerenza che investe la responsabilità anche delle categorie sindacali dei lavoratori.

C'è bisogno allora di uno Spi combattivo e determinato nel far valere (insieme alle altre organizzazioni confe-

derali) le proprie ragioni e la propria rappresentanza che resta altissima (450.000 iscritti in Emilia-Romagna, poco meno di 3 milioni in Italia): il tavolo pensioni con il Governo va tenuto aperto fino a raggiungere risultati significativi e va lanciata una vertenza nazionale sulla sanità e sui servizi sociali.

Nello stesso tempo è necessario rinsaldare la nostra presenza sul territorio, in ogni pizzo di Paese in cui ci sono persone anziane da tutelare, anche con iniziative innovative che allarghino la nostra "offerta" di rappresentanza.

Così possiamo puntare a riguadagnare punti di fiducia: con una domanda finale che vorremmo rivolgere a chi ha perso quella fiducia. Con tutti i suoi limiti, con i risultati scarsi di questa lunga fase, con l'attacco che subisce ogni giorno... ma non è comunque il sindacato, lo Spi, la Cgil che ti offre tutela, ascolto, rappresentanza e che pone i tuoi temi, che prova a difenderti giorno dopo giorno, che... se non ci fosse bisognerebbe inventarlo?



Il nuovo siamo noi

L'innovazione è in genere associata al mondo dei giovani e delle nuove tecnologie. Ma anche un soggetto "anziano" come lo Spi-Cgil, per il suo forte radicamento nel territorio, può mettere in campo progetti innovativi. A volte senza neppure rendersene bene conto



Parlare di innovazione è un po' di moda in un'epoca di rivoluzione tecnologica come quella che viviamo. Le esperienze che sono state illustrate **all'Assemblea delle leghe Spi Emilia-Romagna** (e che raccontiamo nelle pagine seguenti) hanno ben poco di "modaiolo" e molto di concreto. Questo perché il punto di partenza sono i bisogni delle persone, i problemi che ogni giorno verifichiamo nelle nostre città e nei nostri paesi. E l'innovazione consiste appunto nella necessità di **trasformare in meglio** (è questa la definizione che i dizionari danno della parola) la vita degli anziani e delle famiglie. Non è un caso che a farlo

sia il sindacato pensionati, come ha spiegato durante i lavori dell'Assemblea **Enzo Santolini** (membro della segreteria regionale) perché proprio lo Spi è soggetto della contrattazione territoriale. "Allargare il perimetro delle relazioni tra le persone e allo stesso tempo allargare il perimetro delle relazioni istituzionali vuol dire avere la capacità di essere soggetto contrattuale nel territorio. Queste iniziative, così interessanti, non sono solo fini a se stesse ma creano un'idea nuova, evidenziano un limite o un bisogno; e a poco a poco rendono necessaria una risposta e un coinvolgimento delle istituzioni". Insomma, una parte dell'innovazione che mettiamo in

campo è proprio il modo come individuiamo e leggiamo i bisogni della società e li trasformiamo in richieste, in capacità contrattuale, cioè nel lavoro del sindacato. "Questa modalità - continua Santolini - tra l'altro aiuta a contrastare gli atteggiamenti populisti che rincorrono qualsiasi esigenza, senza filtri. Noi pensiamo invece di essere un soggetto che può dare un contributo importante: negli anni scorsi iniziative di questo genere sono state spesso premonitrici di servizi pubblici nuovi, che si sono effettivamente realizzati". Esperienze, aggiunge Santolini, che hanno un valore politico: "Perché sono importanti, utili, io ritengo anche fondamentali nei pro-



cessi di discussione, di confronto e di elaborazione che avvengono nel territorio. Esperienze quindi innovative sia nel modo in cui vengono fatte sia nel modo in cui noi stiamo nel territorio: questa nostra attività insomma ci consente non solo di fare cose nuove ma di essere riconosciuti proprio per queste cose diverse che facciamo, stimolando interessi e quindi anche partecipazione delle persone”.

I nove progetti presentati non rappresentano una “graduatoria”, ma un modo per stimolare l’intero Spi emiliano-romagnolo e renderlo più consapevole che si possono fare altre cose rispetto a quelle consuete, e si può essere più efficaci con la gente e con le categorie sociali che ci sono vicine. La sensazione è che le esperienze innovative, le “start up” già esistenti siano molte di più e che in qualche modo lo Spi non si

è ancora pienamente reso conto di averle fatte: “Andiamo dall’alfabetizzazione degli stranieri adulti, al sostegno di persone più o meno anziane nel gestire alcuni aspetti della vita quotidiana (dal rapporto con il vicino di casa alla lettura di un documento che arriva dalla pubblica amministrazione); servizi che ci mettono nella condizione di essere in collaborazione con il sistema più complessivo della Cgil. Si va dalla galleria d’arte messa in piedi nel corso degli anni attraverso le donazioni e che è diventata punto di riferimento culturale, all’assistenza all’accesso al Fascicolo sanitario elettronico, all’intervista e quindi alla valorizzazione anche della Memoria di tutte le persone novantenni di un territorio”.

Anche per il segretario generale della Cgil Emilia-Romagna, **Luigi Giove**, “È importante far parlare le leghe, far

emergere le buone pratiche ma anche quali sono i problemi, sia quelli sul territorio e quindi fuori dal sindacato, ma anche quelli dentro il sindacato. Perché la Cgil non è solo, per usare un termine che tra l’altro non è bellissimo, un ‘corpo intermedio’, un soggetto di rappresentanza. Noi interpretiamo il nostro ruolo in modo ‘geneticamente’ diverso anche rispetto ad altre esperienze di sindacalismo in Italia perché abbiamo la pretesa di essere un presidio di democrazia. Che non sarebbe possibile senza le leghe dello Spi, che sono presidi territoriali che garantiscono nella nostra regione una capillarità importantissima”. Le leghe Spi, continua Luigi Giove, “sono insieme rappresentanza e rappresentazione di ciò che vive nel territorio. Le esperienze che avete portato oggi vogliono dire: fare cultura, fare informazione,



fare formazione, fare cittadinanza attiva. Rappresentare non solo interessi ma anche esigenze le più diffuse e in qualche caso anche le più marginali significa praticare la vera democrazia. In Italia oggi c'è un problema di deficit di cultura, e le iniziative che sono state illustrate servono anche a questo: a risvegliare le coscienze in un momento in cui si afferma una cultura di destra, anche estrema. Fare Memoria e attualizzare la Memoria, una delle cose che fa lo Spi insieme alle scuole, risponde proprio a questa esigenza di cultura".

Secondo **Ivan Pedretti** (segretario generale dello Spi nazionale), "abbiamo mostrato qui un volto nuovo del sindacato forse non ancora compreso in tutta la sua dimensione. Giustamente avete detto che siamo un sindacato dell'innovazione. È vero, perché

le esperienze che abbiamo ascoltato sono di grande valore, provano a rappresentare i diritti e i bisogni delle persone non solo nei luoghi di lavoro. Un lavoro che facciamo nella diffusione territoriale dei bisogni: dare una risposta sui temi socio-sanitari, dell'integrazione, del rapporto con le nuove generazioni, affrontare i temi della cultura. Questa è una nuova frontiera del sindacato confederale: spesso una parte importante dell'attività della Cgil è molto verticale. È uno degli aspetti critici del nostro Paese, la spinta verso la verticalità contrapposta al tenere insieme le differenze tra le persone. Credo che il sindacato dovrà fare molta strada per ritornare a essere come vogliamo noi un 'sindacato generale', che rappresenta l'insieme dei lavoratori, deboli e forti, e i pensionati. Se ci pensate

lo Spi è il sindacato più giovane della Cgil: l'anno prossimo avrà 70 anni ma è la categoria più giovane. Che si è assunta un ruolo molto diverso dalla tradizione, una categoria che in modo appunto orizzontale prova a rappresentare le differenze e insieme le eccellenze che arrivano dal mondo del lavoro quando si va in pensione. E che ha ridefinito la possibilità di avere un suo ruolo come soggetto negoziatore. Quindi un soggetto sindacale e non solo un soggetto di servizio. Penso che questa sia la più grande innovazione all'interno della Cgil in questi ultimi anni. Credo che dovremmo spiegare bene alle categorie cosa fa lo Spi, il sindacato dei pensionati, per le persone che sono state iscritte alla Cgil e che da un giorno all'altro escono dal mondo del lavoro. Diventano cittadini nel territorio diffuso".

LE NOSTRE "START UP"

Vi raccontiamo alcuni dei progetti che per lo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna rappresentano esperienze innovative (per dirla all'inglese *start up*). Protagonisti assoluti sono i volontari dello Spi e il loro lavoro giorno per giorno nelle leghe: progetti e idee innovative, magari anche un po' curiose e un po' fantasiose, ma che rispondono a esigenze precise del territorio

Ex insegnanti in pensione che aiutano gli stranieri ad imparare l'italiano, pensionati volontari che offrono sostegno ai familiari di persone con problemi cognitivi, fisici o psichici, altri che si occupano di allestire mostre d'arte nella sede locale del sindacato. Servizi, informazioni, assistenza ma anche socialità, svago, cultura. C'è chi organizza incontri settimanali sui temi della salute, della sicurezza urbana, sulla prevenzione, chi promuove

servizi di informazione su come attivare il "fascicolo sanitario elettronico". Chi, ancora, promuove viaggi sociali, escursioni, visite guidate. Chi lavora a sportelli aperti a tutti gli anziani per rispondere a domande e richieste specifiche. Ma poi c'è anche la ginnastica nel parco, le camminate sociali, i pic nic, la staffetta podistica, il cinema. C'è chi, ancora, offre consulenza alle donne in menopausa. Chi, infine, lavora per combattere le barriere architettoniche.





PARLIAMO ALLA CITTÀ

A Mara Venturi (segretaria lega Spi Buon Pastore di Modena) il termine 'start up' non piace molto: "Parliamo in italiano, nella nostra bellissima lingua". Quello a cui si appassiona e che racconta è invece il progetto *I pensionati parlano alla città*: "Le sette leghe del comune di Modena sono molto diverse tra loro, anche per dove sono collocate. Abbiamo messo insieme queste diversità attraverso la formazione. Il progetto è ancora all'inizio ma già vediamo dei risultati: mettere insieme uffici fiscali e patronati ci consente di dare delle risposte concrete alle persone. E allo stesso tempo di affrontare il calo di volontari disponibili".

"Il nostro progetto - continua Mara Venturi - ha come filo conduttore proprio i servizi. Lo Spi non si sostituisce al patronato. Sono altri i 'concorrenti', tutti quegli enti che offrono servizi ma che chiedono a chi li utilizza di disdire la tessera Spi. Con il patrocinio dell'Usl abbiamo già organizzato per due anni degli incontri sui servizi sociali, sulle case della salute, sui problemi cognitivi delle persone anziane. La presenza a queste iniziative è andata al di là di quella che troviamo durante le nostre normali assemblee informative. Quindi sul territorio abbiamo affrontato argomenti che sono di interesse generale e la partecipazione ci ha dato un riscontro positivo su questa scelta".

IN BUONA SALUTE

Dante Sabattini della lega di Carpi, nel distretto delle Terre d'argine, è tra i curatori del progetto *I pomeriggi della salute*. "Organizziamo i pomeriggi della salute insieme a Fnp-Cisl e UilP: cicli di conferenze rivolte non solo ai pensionati ma a tutta la cittadinanza. Cerchiamo di sensibilizzare la popolazione adulta e anziana verso stili di vita più sani. Le abitudini infatti influenzano in maniera straordinaria la qualità della vita delle persone. Gli incontri prevedono brevi lezioni da parte dei medici specialisti a cui segue una partecipazione attiva dei presenti. I medici specialisti intervengono grazie a un rapporto ormai consolidato con l'Usl e il progetto ha ottenuto il patrocinio dell'unione dei comuni delle Terre d'argine. Gli incontri (una decina ogni anno) sono organizzati in due periodi (marzo-maggio e poi ottobre-novembre) e hanno coinvolto 15 realtà del nostro distretto, tra centri sociali, centri anziani, sale civiche, che ci vengono fornite a titolo gratuito. La partecipazione media è di 85 pensionati, che vediamo però sempre più aumentare".

"Ogni volta - dice ancora Dante Sabattini - individuiamo dei temi: come allenare la memoria, il corretto utilizzo dei farmaci, gli incidenti domestici e i primi interventi quando avvengono, fino al problema complesso del diabete e a come affrontarlo".



BENVENUTI IN LEGA

Graziella Bruni, capolega di San Lazzaro di Savena (Bologna) illustra invece il progetto *Il valore dell'accoglienza*, spiegando come rientri in un percorso più ampio di innovazione della lega, partito nel 2015. "La nostra lega è importante perché ha una posizione centrale rispetto alle istituzioni e rispetto al pendolarismo da Bologna alla periferia. Nel 2015 il nostro gruppo di lavoro si è reso conto che l'impegno nel cercare di dare risposte a tutti e su tutto non stava portando ai risultati sperati. Alla fine della giornata

nonostante le tantissime persone assistite non rimaneva quasi traccia del nostro lavoro. Questo ci ha spinti a ripensare al nostro ruolo e ai veri obiettivi del nostro lavoro, dividendo l'accoglienza dalla tutela". "Abbiamo fatto formazione specifica - continua Graziella Bruni - abbiamo distinto tempi e modalità di accoglienza rispetto agli iscritti e rispetto ai non iscritti. Abbiamo fatto un grande lavoro e oggi i risultati ci sono: già a settembre abbiamo raggiunto il 100% del tesseramento del 2016, ma soprattutto gli iscritti si riconoscono di nuovo in pieno nello Spi".

NONNI ORGANIZZATI

Paolo Bolelli, lega di Castelfranco Emilia (Modena), è uno dei protagonisti del progetto *NOI - Nonni organizzati insieme*. "Nel 2013, nel corso di incontri con volontari Spi e di altre organizzazioni del territorio, abbiamo affrontato un problema che ben conosciamo: la solitudine delle persone anziane. Soprattutto quelle che pur non avendo grossi problemi di salute conducono una vita da isolati: un po' depressi, con pochi o nessun rapporto con i familiari, magari senza ascensore per poter uscire. Lo stare



sempre chiusi in casa non fa altro che peggiorare le proprie condizioni psico-fisiche. Con i volontari di Spi e Fnp, Auser, Cupla, e di altre 5-6 associazioni attive nel territorio si è deciso di cercare di colmare questo vuoto e di dare vita ad un centro di aggregazione per anziani chiamato: *NOI-Nonni organizzati insieme*. Oggi abbiamo 34 persone coinvolte: 10 uomini e 24 donne, dai 53 ai 92 anni. Il centro si trova in una sala fornita gratuitamente dall'Arci, un posto piacevole, con un parco attorno, e arredata da una piccola libreria. Chi non può arrivare in modo autonomo viene

accompagnato dai familiari o in auto dall'Auser. L'apertura è di due mattine a settimana (dalle 8.30 alle 11.30) da ottobre a maggio. A tutti come prima cosa viene offerta la prima colazione. Poi si guardano e si commentano i giornali o i programmi tv, in accordo con l'Usl si fanno incontri sulla salute, e in particolare sulla prevenzione. Si fanno esercizi di memoria, ognuno può raccontare la propria vita, si balla, si gioca a carte... Ogni organizzazione di volontariato contribuisce al budget e alcune pasticcerie contribuiscono alla colazione. Una volta all'anno si fa un pranzo di finanziamento

rivolto ai familiari, ai volontari, agli amici. Qualche problema c'è: i volontari potrebbero essere di più e così anche le risorse economiche, ma si sa che i soldi non bastano mai!"

"Il volontariato - ci tiene a specificare Paolo Bolelli - non deve mai sostituirsi al pubblico, ma d'altra parte ci sono cose che solo i volontari riescono a fare: conoscere il territorio, conoscere le persone da vicino e quindi i loro bisogni. Vuol dire mettersi nei loro panni e contribuire a creare quella solidarietà e quell'armonia tra persone anziane e non, che va oltre le differenze e spesso anche oltre il denaro".

SANITÀ A PORTATA DI MANO

Paola Luppi, lega di Mirandola (Modena) racconta il progetto di attivazione del Fascicolo sanitario elettronico (FSE).

“Abbiamo in realtà due esperienze innovative legate tra loro. La prima è stata l'attivazione di un punto di informazione e orientamento sociale. A questa è seguita quella che riguarda l'attivazione del FSE, lo strumento che mette a disposizione online tutte le informazioni sulla storia sanitaria della persona. Permette anche di scaricare i referti, stampare le prescrizioni mediche e prenotare le visite specialistiche. Per poterlo utilizzare basta avere un qualsiasi dispositivo in grado di connettersi a internet. Per ottenere le credenziali che permettono di collegarsi al proprio fascicolo sanitario è necessario registrarsi online e poi andare in uno degli sportelli dell'Azienda Usl con un documento di riconoscimento e il codice fiscale”.

“Lo Spi-Cgil dell'area nord



di Modena - spiega ancora Paola Luppi - con l'obiettivo di avvicinare il cittadino all'utilizzo di questo prezioso strumento ha chiesto e ottenuto di essere inserito nell'elenco degli sportelli che possono eseguire sia la registrazione online che l'attivazione delle credenziali. Dopo un breve corso tenuto ai nostri volontari dai funzionari dell'Asl abbiamo pubblicato a mezzo stampa e sul sito dell'Azienda sanitaria che da marzo 2017 tutti i giovedì l'ufficio è aperto

con un volontario dello Spi. A tutti i cittadini che si recano preso il nostro sportello viene illustrato dettagliatamente il funzionamento del fascicolo, distribuito il materiale informativo e coloro che ancora non possiedono una mail vengono aiutati a crearla. Lo scopo è quindi dare anche alle persone anziane la possibilità di usare uno strumento che facilita l'accesso spesso complicato alla sanità. Ha avvicinato alla lega molte persone, anche al di fuori della cerchia dei no-

stri iscritti. Anche le famiglie dei pensionati e persone che ancora lavorano. In questo modo vedono il sindacato stare al passo con le innovazioni tecnologiche”.

OLTRE I NOVANTA

Di altre tre esperienze innovative abbiamo già dato ampiamente conto sulle pagine di ArgentoVivo. Le riassumiamo brevemente, perché nel corso di questi mesi sono andate avanti.

A San Lazzaro di Savena (Bologna) il progetto *Vita da novanten-*

ni ha almeno due aspetti che lo rendono particolarmente interessante.

Il primo è che è rivolto agli over 90, una fascia di popolazione che solo fino a qualche anno fa era una “eccezione” e che oggi invece con l’aumento dell’aspettativa di vita costituisce il 9% degli iscritti alla lega bolognese: 467 novantenni sul totale di 5296 iscritti.

Sul piano sindacale poi è importante come l’iniziativa si inserisca in un passaggio in cui le leghe Spi stanno rafforzando il lavoro di conoscenza del territorio e dei bisogni delle persone per poterli poi riportare alle istituzioni locali nel corso della contrattazione sociale. Racconta **Marino Mignardi**: “Siamo partiti da un’idea: un wel-

fare integrativo, che desse voce ai bisogni della popolazione anziana. Un welfare che vedesse protagonisti anziani e famiglie, ma soprattutto lo Spi e le associazioni di volontariato. Il progetto prevedeva naturalmente il coinvolgimento del quartiere dove si trova la nostra lega. Ma da quel fronte non abbiamo avuto una risposta positiva: non si è assunto la responsabilità di mettere attorno a un tavolo tutte queste associazioni, comprese quelle di orientamento cat-

toliche e le stesse parrocchie. Questo ci ha messo in difficoltà perché il progetto prevedeva, oltre alle visite fatte a casa degli ultra-90enni anche un momento di ascolto dentro i centri sociali tramite una persona specializzata per capire cosa questi grandi anziani e le loro famiglie pensano dei servizi sociali, di come stanno cambiando”. “È però rimasto in campo l’incontro con gli ultra-90enni: noi abbiamo circa 5000



iscritti e tra questi ne avevamo individuato circa 500 oltre i 90 anni. Ne abbiamo raggiunti circa la metà e cioè oltre 250, lavorandoci in quattro volontari per circa quattro mesi. Dalle nostre interviste, l'Ires ha tratto un resoconto molto dettagliato. Le situazioni che abbiamo trovato non erano quelle che ci aspettavamo, ma abbiamo trovato anche anziani piuttosto in forma. Alla domanda se conoscessero i servizi sociali (e parliamo di un'età in cui un contatto avrebbe dovuto esserci) ben il 65% ci ha risposto in modo negativo. È stata un'esperienza che ha arricchito anche umanamente la nostra lega. Ci siamo sentiti dire soprattutto: mai nessuno era venuto a casa a chiederci come stavamo”.

LOTTA ALLA SOLITUDINE

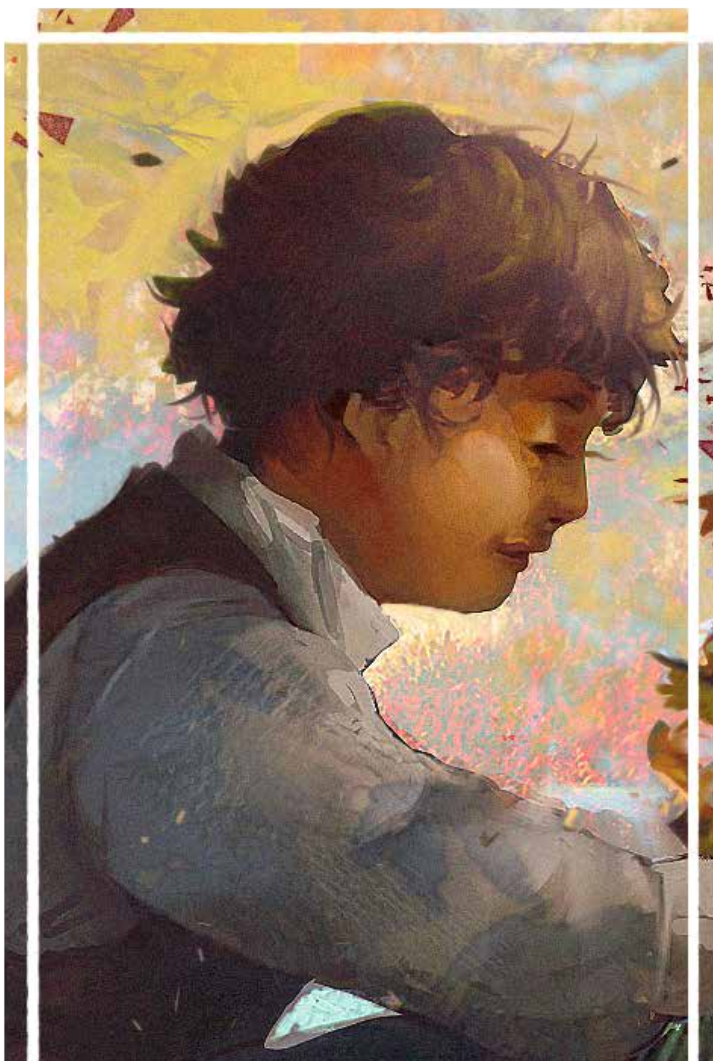
Maria Grazia Campana guida una lega, quella di San Giorgio di Piano (Bologna) che fa tantissime attività e di cui abbiamo spesso parlato: “Oltre ai servizi noi cerchiamo di fare una lotta incessante alla solitudine, al silenzio. Stimolando ogni persona a parlare in privato e in pubblico e favorendo l'ascolto rispettoso di ognuno. Con una lotta sia ai pregiudizi verso gli anziani sia verso quelli che a volte popolano i loro pensieri. Per tutte le nostre iniziative cerchiamo il patrocinio e la collaborazione del comune, e poi rapporti con

l'Auser, la pro-loco, l'Ance-scao, l'Anpi, l'Associazione Bentivoglio Cuore che si occupa della buona salute cardiologica della popolazione”. L'elenco delle attività è lungo. Anzitutto la ginnastica estiva nel parco: “Abbiamo coinvolto nel tempo una quarantina di adulti (in gran parte pensionati) e una quindicina di minori (tre di loro sono ragazzini pakistani che accompagnano la mamma, un'altra è una bimba cinese che accompagna e traduce per la nonna). Vengono accolte anche

le persone con problemi di socializzazione, come alcuni malati di Alzheimer”.

E poi le camminate sociali della salute, che sono un po' il versante autunnale di questa attività, e il picnic di ferragosto, due iniziative diventate ormai una tradizione.

“La scuola di italiano per donne straniere - racconta Maria Grazia Campana - è già al sedicesimo anno di vita. Una volta a settimana la scuola accoglie circa 25 donne straniere da tutto il circondario. Promotore è l'Ancescao. Mettiamo a disposizione una



baby sitter e il corpo docente è fatto da sette pensionati delle leghe Spi dei dintorni. Acquisire la capacità di manifestare il proprio pensiero è il principio basilare della vita democratica. È rivolta esclusivamente alle donne perché se fosse aperta anche agli uomini molte, per la loro cultura, non potrebbero frequentarla. Le donne sono il centro della vita familiare, se si chiudono trasmettono questo atteggiamento anche ai loro figli”.

ARTE E SINDACATO

Importante anche il lavoro di promozione culturale fatto dalla lega di Bibbiano (Reggio Emilia). **Antonio Coppola**, il segretario di lega, racconta come ha invitato scultori, pittori e fotografi ad aderire ad un progetto per abbellire la sede sindacale. Dal 2013 ad oggi una cinquantina di artisti hanno accolto con gioia l'invito. Del loro passaggio restano le opere che hanno donato al Sindacato pensionati, tutte catalogate ed inserite nel patrimonio storico della Cgil. Nel corso dell'assemblea delle leghe è stato presentato un filmato che illustra questo progetto e che si può vedere sul canale Youtube dello Spi-Cgil di Reggio Emilia.

OLTRE LE BARRIERE

Ultima in ordine di tempo, ma forse la più interessante e importante è l'esperienza



Rimini insuperabile, di cui è promotrice e protagonista **Milena Benevenuti**, della lega 3 Marebello di Rimini.

Un percorso complesso e di servizio pubblico iniziato in modo molto semplice: un giorno nella sede della lega arriva un signore sulla sedia a rotelle con due fotografie: ritraggono due nuovi sottopassaggi pedonali. Sono nuovi ma hanno un difetto: per evitare l'accesso a bici e moto, purtroppo, bloccano il passaggio anche a chi è in carrozzina. Racconta Milena Benvenuti: “La mia reazione è stata molto netta: le risorse pubbliche sono di tutti e non è possibile ‘immobilizzare’ dei cittadini per le loro condizioni fisiche. Insomma, non devono esistere ‘buchi neri’, cioè spazi pubblici non accessibili”.

“Ho cominciato a contattare le parrocchie e ho avuto subito una reazione molto positiva. Da lì mi sono resa conto che il gruppo di lavoro

doveva essere aperto a tutti. È iniziato così un lavoro di pubbliche relazioni molto intenso, che davvero apre le porte della lega Spi e la mette al centro di un impegno importante: rendere vivibile la città a partire proprio dal territorio immediatamente circostante. Dalle cinque parrocchie, siamo arrivati a VolontàRimini (che raccoglie oltre 160 associazioni di volontari), all'associazione Pedalando e Camminando, all'Unione dei Ciechi e degli Ipovedenti, all'Ente Nazionale Sordi (perché le barriere non sono solo quelle fisiche, ma anche quelle sensoriali)”. E poi, come abbiamo raccontato diffusamente in precedenza, sono stati coinvolti i ragazzi dell'Istituto Belluzzi-Da Vinci (ex geometri) e un gruppo di mamme molto giovani con figli disabili, e quindi molto sensibili al problema delle barriere architettoniche.



Ma l'Emilia non è Las Vegas

► P. G.

“All'alba vincerò”: parafrasando la Turandot, a Reggio Emilia lo Spi sponsorizza uno spettacolo teatrale per rendere i cittadini più consapevoli del rischio della dipendenza dal gioco di azzardo



In piena crisi economica per gli italiani giocare d'azzardo è diventato un fenomeno crescente. Sono sempre più numerose le persone che si rifugiano oggi tra gratta e vinci, *slot machine*, numeri del Lotto nel tentativo di riuscire ad imprimere una svolta alla propria vita. Per molte persone il gioco d'azzardo rimane un piacevole passatempo occasionale, ma per altri può sfociare nel patologico.

In Emilia-Romagna da alcuni anni si è registrato un aumento costante dei giocatori patologici che spontaneamente si sono presentati ai Servizi per le dipendenze, chiedendo di essere sottoposti a cura. Se nel 2010 vi erano 512 soggetti in terapia, nel 2013 si è arrivati a 1.110.

Anche il numero delle *slot machine* e *video lottery* è cresciuto, nonostante l'emanazione della legge regionale n. 5 del 2013 per contrastare, prevenire e ridurre il rischio della dipendenza dal gioco d'azzardo patologico. I comuni stanno facendo la loro parte per limitarne la diffusione, ma anche il sindacato e le associazioni non stanno a guardare.

A Reggio Emilia lo Spi-Cgil ha sponsorizzato uno spettacolo dal titolo *All'alba vincerò*, parafrasando la celebre romanza della *Turandot* di Puccini *Nessun dorma*. Sul palco una rinomata coppia di registi/attori, **Maria Antonietta Centoducati** e **Gianni Binelli**. Obiettivo di questa iniziativa, che è stata accolta con grande consenso da molti comuni del terri-

torio reggiano, è informare tutti i cittadini per renderli più consapevoli dei rischi da dipendenza. Il sindacato conduce questa campagna sociale in compagnia di validi partner, il Centro sociale Papa Giovanni XXIII, Federconsumatori e Auser.

“Lo spettacolo - ci ha detto **Marzia Dall'Aglio**, Segretaria generale Spi provinciale - ha debuttato il 30 settembre scorso a Reggio Emilia e sta continuando a ricevere richieste da parte di molti comuni”. D'altronde il tema è di estrema attualità perché le cifre sul gioco d'azzardo sono preoccupanti. A Reggio nel 2015 sono stati giocati complessivamente 840 milioni di euro e quasi 160 milioni sono stati persi al gioco. Un dato che deve far riflettere tutti.

I CAMPI ROSSI

► Paola Guidetti

Racconti e memorie della Famiglia Cervi nella ristampa del libro "Non c'era tempo di piangere", curato dallo Spi-Cgil di Reggio Emilia

Nell'Emilia del Novecento ci sono storie che non possono e non devono essere dimenticate. Una di queste è la storia della famiglia Cervi nel podere dei Campi Rossi di Campegine, contadini con radicati sentimenti antifascisti divenuti una icona della Resistenza italiana. I Sette fratelli, insieme all'amico

Quarto Camurri furono torturati e fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 nel Poligono di tiro di Reggio Emilia. Questa strage è un passaggio che tutti conoscono della storia nel nostro paese e il podere dei Campi Rossi è oggi un Museo che trasmette la memoria di questa Resistenza. Il Sindacato pensionati Cgil è tra i soggetti che sosten-



Disegni di Nani Tedeschi,
tratti dal volume
"Non c'era tempo di piangere"

gono le attività di casa Cervi. Quest'anno, a dieci anni dalla scomparsa di Maria Cervi, figlia primogenita di Antenore e amatissima nipote di Alcide, lo Spi ha curato la ristampa del libro "Non c'era tempo di piangere", una narrazione al femminile delle vicende della famiglia Cervi raccontata da Margherita Agoleti, madre di Maria.

Il volume - arricchito dai disegni dell'artista **Nani Tedeschi**, scomparso recentemente - fu pubblicato dalla Camera del Lavoro di Reggio Emilia all'inizio degli anni Novanta con la prefazione di Marzia Dall'Aglio, oggi Se-

gretaria provinciale dello Spi reggiano.

In occasione del decimo anniversario della morte di Maria, il Museo Cervi ha organizzato una iniziativa per presentare la ricerca storica condotta da **Laura Artioli** sulla figura di Maria e della famiglia Cervi che prossimamente verrà pubblicata. L'evento ha riportato ai campi Rossi anche l'onorevole Walter Veltroni, amico di Maria Cervi.

Un contributo particolare è arrivato dallo Spi di Reggio. **Mauro Veneroni** ha ricordato che il compito del sindacato è quello di trasmettere la Memoria: "Un obiettivo

importante per il sindacato pensionati che da anni entra nelle scuole di ogni ordine e grado per portare libri e testimonianze della Resistenza. La forza della famiglia Cervi era immensa, andavano avanti tra mille difficoltà a testa alta, con idee e progetti per migliorare il mondo. Una famiglia emancipata che crede nell'innovazione delle macchine (i trattori), che fa suonare le campane anche quando nasce una figlia femmina". Episodi raccontati da Maria Cervi e dalla madre Margherita che hanno segnato una svolta nella storia della nostra terra.



TONIO VINCI NONNI



tunué

D'amore non si muore

► M. So.



Una graphic novel, cioè una storia a fumetti, che affronta direttamente il tema della sessualità delle persone anziane. Scritta da un giovane autore, Antonio Vinci, e che ha per protagonista un vedovo che si annoia e che di giocare a bocce non ha proprio voglia

“No n ne vale la pena... alla nostra età soffrire per amore”. Il tabù più grande è quello della sessualità degli anziani. Un argomento di cui non si parla proprio e quando lo si fa si inciampa immediatamente negli stereotipi. Che dipingono i nonni e le nonne come angeli (e quindi con lo stesso sesso degli angeli, quindi nessuno). O, dalla parte opposta dello stesso immaginario, come dei protagonisti un po' pa-

tetici di qualcosa che non gli appartiene più. Non è così, naturalmente. Ma immaginare qualcosa di diverso, rappresentarlo addirittura con dei disegni (espliciti quanto basta), far diventare questa normalità una storia, un libro, pubblicarlo... Ecco per fare questo, oggi, un po' di coraggio ci vuole. Lo ha fatto un giovane autore, Antonio Vinci, che per noi ha realizzato sia le illustrazioni per le pagine di *Argentovivo* di settembre, sia la grafica per la no-

stra Assemblea delle leghe. E lo ha fatto grazie a una casa editrice specializzata proprio nel genere graphic novel, l'editrice Tunué. Il risultato è bellissimo, non scendiamo nei particolari della storia perché il consiglio è quello di comprare il libro. Ma sappiate che c'è un protagonista uomo (e anche questo non è poco, visto che i sentimenti in genere li raccontano le donne), che c'entra un circolo per anziani, che le rughe non sono mai



nascoste e che il sesso è esplicito e mostrato senza schermi, con la semplicità e la schiettezza che questo genere editoriale richiede.

Dalla scheda dell'editore: *Sandro è un postino in pensione, ha settantadue anni e dopo l'improvvisa morte di Lidia, l'amore di una vita conosciuto tra i banchi di scuola, si abbandona a una solitudine fatta di sigarette, finte partite a carte e pasti accompagnati dalla luce di un vecchio televisore.*

Le sue giornate scorrono lente e tristemente ripetitive finché scopre un mondo di anziani per cui la vita, e soprattutto

il sesso, sono parte di un presente appagante, giocoso e del tutto normale. Allora Sandro s'innamora di nuovo, sperimenta come in una seconda adolescenza i piaceri della carne, e fa i conti con le occasioni mancate del proprio passato. Con un tocco fresco e grottesco insieme, Antonio Vinci firma una storia tragicomica e venata di squisita nostalgia per ricordarci, come diceva Charles Bukowski, che la vita non sa nulla degli anni.

Antonio Vinci si diploma alla Scuola Internazionale di Comics di Reggio Emilia; pubblica vignette per

Il Male di Sparagna, *Animals*, *Sbam Comics* (Kappa Editore) e disegna strip e vignette per l'*Agenda Riddens*; collabora con *Su.Go.* (azienda di abbigliamento), *Neos Magazine* e *Fatigatur* (azienda Turistica per l'illustrazione di cartine comico/turistiche). *Nonni* è il suo primo graphic novel.

Nonni
Tunué, 2017
Collana
"Prospero's Books"
n. 78
cm 17x24;
pp. 96 a colori,
cartonato
euro 14,90



FEDERICA CROCI

È una delle illustratrici più giovani che abbiamo ospitato e anche una delle più toste. Si disegna come una strega e ammette candidamente di avere un caratteraccio. E in più il gattone che tiene tra le braccia è proprio il suo ed è anche piuttosto antipatico. Federica, di Reggio Emilia, ha 21 anni. Troppo pochi per un vero passato ma abbastanza per avere storie da disegnare e raccontare. Una *graphic novel* (abbiamo già usato la parola nelle pagine precedenti, parliamo di un albo illustrato come quelli di Tin Tin per intenderci) Federica l'ha già "venduta" a una

casa editrice specializzata. Una storia ambientata a Taiwan, la provincia cinese dissidente, dove Federica in realtà non è mai stata ma che grazie ai suoi contatti su internet ha conosciuto come se avesse svolto un'inchiesta sul posto. Per noi ha realizzato delle bellissime scene di vita quotidiana autunnale, con tante foglie secche, caldarroste fumanti e partite a carte nel crepuscolo padano. Nella realtà preferisce i videogiochi e i giochi di ruolo in fumetteria; e anche i nonni, per libertà artistica, li ha un po' invecchiati rispetto a

quelli veri. Dopo tre anni di studio alla Scuola Comics (di cui due contemporaneamente alle ultime classi delle superiori), alla faticosa e un po' trita domanda "E adesso cosa vuoi fare?", saggiamente risponde con un "Ci penserò...".



Lo strumento più utile per conoscere i tuoi diritti



Scaricalo gratuitamente
dal sito dello Spi-Cgil
Emilia-Romagna
www.spier.it

SPECIALE PENSIONI 2017

**Lo Spi-Cgil
Emilia-Romagna**
è in via Marconi 69
40122 – Bologna
Tel. 051/294799

Coordinamento redazionale: Marco Sotgiu
Comitato di redazione: Bruno Pizzica, Paola Guidetti,
Silvana Riccardi, Sauro Serri, Franco Stefani

LE PAGINE
DI ARGENTOVIVO
SONO REALIZZATE DA

S
EDITRICE
SOCIALMENTE